

carità per chinare il mio viso sui sofferenti, per far loro sentire una tenera voce, parlar loro un linguaggio pieno d'una pietà ineffabile e sussurrar loro le grandi parole che devono indicar loro un nuovo misterioso mondo, dopo tutto questo essere costretto sentire aleggiare intorno l'ombra della morte e non poter infondere negli infelici le consolanti speranze dell'oltretomba, l'amore immortale che aspira e crede nell'eterna unione, credilo, amico mio, è insopportabile”.

Emblematico il passaggio dall'ardore dell'inizio del suo servizio al fronte alla lucida disperazione degli ultimi giorni. Scriveva nei primi giorni “più volte mi sono offerto volontario per andarmene solo a far saltare le trincee nemiche. E certo, per la mia bella e cara Patria non voglio essere secondo a nessuno. Poco prima di cadere scriveva “ della vita militare ne ho basta; sono ormai stomacato di tutto e di tutti... Sono pronto a qualsiasi sacrificio pur di rimediare a questo mio misero stato. Anche la morte abbraccerei se venisse a liberarmene.

Il 17 aprile 1916 presso le cave di Seltz sul Carso cadeva vittima del fuoco austriaco.

Chierico Filippo Manni, diciannovenne era passato dal noviziato alla trincea nel tempo di un battito di ciglia. Aveva emesso la professione dei voti temporanei l'8 settembre e il 23 era stato chiamato al servizio militare.

Il Signore - scriveva - mi ha favorito anche stavolta. La missione affidatami in questa nuova offensiva fu una missione degna del nome che porto di Ministro degli Infermi. Per cinque giorni continui in mezzo ad un denso fuoco, sotto la sferza di un solo ardente, con una sete che mi bruciava veramente il petto e martirizzandomi più che non faceva la fame, andavo con un tascapane pieno di fasce in cerca dei poveri feriti per medicarli e metterli al sicuro dentro qualche galleria. Al vedere quelle povere creature malconce ferite e nel sentire la sete che li straziava per la gran perdita di sangue mi piangeva il cuore dal dolore nel non poterli soccorrere. Avrei voluto ad esempio di Mosè avere una verga prodigiosa, che battendola potesse far zampillare una copiosa corrente per dissetare tutti quei